



## Povert     usare i beni per fare comunione

---

*Si svolger   a Torino dal 3 al 7 novembre la 49   Assemblea generale della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori. Si discuter   della scelta di povert   come risposta ai problemi sempre nuovi che una societ   globalizzata pone. Intervista a padre Alberto Lorenzelli.*

La verit   rende liberi, ma *«la povert   rende credibili, di fronte ai poveri e di fronte alla gente, e non c'   dubbio che dei tre voti che caratterizzano la vita consacrata - castit  , obbedienza, povert   - quest'ultimo sia il pi   tangibile, il pi   visibile».*

Cos   Padre Alberto Lorenzelli, Presidente del Cism (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) spiega il la scelta di dedicare la 49   assemblea generale al tema *“Povert   e Comunione dei beni in un mondo globalizzato”* (a Torino dal 3 al 7 novembre). L'assemblea    un momento importante nella vita delle congregazioni:    infatti un'occasione per conoscersi e stabilire relazioni, offrire sostegno ad alcuni istituti, costruire comunione. In pi  , quest'anno si svolge nel capoluogo piemontese, terra dei santi sociali: se ne approfitter   per confrontarsi anche con la loro testimonianza e il loro insegnamento.

Il voto di povert  , come spiega Padre Lorenzelli, *«pu   essere declinato secondo tre dimensioni. Ha una dimensione personale, in quanto ogni religioso si impegna a vivere una vita distaccata dai beni materiali, nella sobriet   e accettando la dipendenza dai propri superiori:    un modo per condividere la vita dei poveri. La seconda dimensione    quella che spinge a individuare e leggere le situazioni di povert  , anche quelle nuove. La nostra missione, infatti, ci ha sempre portato a confrontarci con le varie forme di povert   materiale, ma oggi esistono anche quelle culturali, affettive, spirituali. La terza dimensione ci pone la domanda: come gestiamo i beni che abbiamo? Come possiamo metterli in comunione?. Ci   che possediamo non    nostra propriet   esclusiva, perch   va finalizzato al bene da fare».*

Si potrebbe a questo punto obiettare che per  , per fare il bene, bisogna possedere strumenti e risorse, anche economiche. Padre Lorenzelli ne    consapevole: *«infatti noi non diciamo che bisogna privarsi dei beni, piuttosto, che scegliere la povert   significa viverne distaccati e utilizzarli per gli altri. Noi ci fidiamo della Provvidenza, che ancora vediamo all'opera, ma la Provvidenza ci vuole, diciamo cos  , complici.    vero, per aiutare gli altri ci vuole anche denaro, ma sappiamo che la gente, vedendo il bene che si compie, si rende disponibile e dona. Anche per questo la testimonianza della povert   d   frutti».*

Scegliere la povert  , inoltre, porta con s   la comunione: *«proprio perch   sono frutto della Provvidenza, i mezzi di cui disponiamo vanno condivisi. Tanto pi   quando non servono pi  , perch   sono cambiate le esigenze, vanno messi in comunione con la chiesa locale, con altri istituti religiosi, con il volontariato, perch   vengano riutilizzati a fin di bene».*

Le esigenze infatti cambiano, si richiedono competenze nuove, il numero dei religiosi cala, la gestione dei beni rischia di diventare troppo onerosa. In questo contesto la collaborazione con i laici pu   sembrare un obbligo o un male minore. Invece, secondo Padre Lorenzelli,    un dono. *«Negli ultimi anni la collaborazione e la corresponsabilit   con i laici    cresciuta e grazie a loro molte opere continuano a vivere. Spesso i laici sanno interpretare il carisma dell'ordine, e lavorare con loro diventa un po' come passare il testimone».* La collaborazione    tanto pi   arricchente, quanto pi   si condivide una formazione e un processo di crescita e maturazione che faccia crescere sia gli uni che gli altri. *«In fondo - aggiunge Padre Lorenzelli -, il carisma non appartiene solo a un istituto, ma alla comunit   ecclesiale, quindi anche i laici».*

In Rete

[Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori](#)

Paola Springhetti

Data: